

BOLLETTINO
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XVII - N° 3

TRENTO - Via Mancini, 109

SETTEMBRE - OTTOBRE 1954



Adamello

Disegno di F. F. Tuckett (1875)


BOLETTINO
SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

Anno XVII Settembre Ottobre 1954

SOMMARIO

Tullio Marchetti

Patria e montagna . . . pag. 1

Cuido Viberal

Per la tutela del paesaggio
in alta montagna . . . „ 4

Giulio Apollonio

K 2: Considerazioni . . . „ 7

Cronaca alpina . . . „ 9

Enrico Rossaro

10 mila persone alla 3^a Ras-
segna Int. del film di montagna
hanno applaudito gli uomini
del K 2 . . . „ 9

Vita della SAT . . . „ 11

Mario Antolini

60^o Congresso della SAT
a Tione . . . „ 12

Il Villaggio S.A.T. a Celadò „ 14

Attività delle Sezioni . . . „ 17

In libreria . . . „ 20

In copertina: Adamello (1875).

—

Comitato redazionale Bezzi Quirino, Cenci
ing. Sandro, Ongari ing. Dante, Scotoni
Ettore, Stenico dott. Scipio, Tambosi
Giovanni Battista, Venzo prof. Giulio
Antonio.

—

Direttore: **Carlo Colò**

Direzione - Amministrazione:

presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

—

Abbonamenti: Annuo L. 300.—
Sostenitore „ 2.000.—
Una copia „ 100.—

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.

Ogni socio della SAT procura un nuovo socio

L'organizzazione della SAT comprende:

43 Sezioni

Il Coro SAT

34 Rifugi alpini efficienti

1 Villaggio Alpino

29 Stazioni di Soccorso Alpino

Circa 6000 km. di sentieri segnati

Ogni nuovo socio *ordinario* versa lire 900 annue più lire 250 per la tessera. Riceve *gratuitamente* la Rivista mensile del CAI ed il «Bollettino della SAT».

Ogni nuovo socio *aggregato* (familiari di soci ordinari e giovani di età inferiore ai 24 anni) versa lire 450 più lire 250 per la tessera.

Sconto sulle tariffe nei rifugi CAI-SAT a tutti i soci.



BOLLETTINO

SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

ANNO XVII - N° 3

TRENTO - Via Mancì, 109

SETTEMBRE - OTTOBRE 1954

PATRIA E MONTAGNA

Subito dopo il 1870 si notarono nel Trentino i sintomi precursori di una azione snazionalizzatrice che si esplicò in primo tempo a mezzo del Club alpino austro-germanico.

A difesa della italianità della nostra terra, nacque nel settembre 1872 la Società Alpina del Trentino e nacque nelle Giudicarie. Sorvolo sui suoi primi sviluppi noti a tutti.

Essa fu subito un pruno negli occhi delle I. R. Autorità austriache, le quali ne intravidero immediatamente il substrato irredentistico.

Per fortuna e fortuita combinazione, nello stesso settembre 1872 nacque in Italia il Corpo degli Alpini. E poco lontano da quella valle del Sarca, che fu la culla della SAT, e precisamente ad Edolo in Valcamonica, si costituì la 13.a Compagnia Alpina a guardia del confine italiano dallo Stelvio al Lago di Garda.

Essa fu il primo reparto armato che scorazzò sui ghiacciai dell'Adamello sui quali correva il confine austro-italiano.

Reclutata in Valcamonica, era comandata dal Capitano Gio Batta Adami di Pomarolo presso Trento, dal tenente Antonio de Steffanini di Tione, dal tenente Riccardo Armani da Tenno presso Riva, tre trentini che assommano in sé l'ufficiale alpino e l'alpinista tridentino.

Questo reparto vegliava armato sull'iniquo confine e preparava in silenzio i suoi « Verdi » alla Redenzione della nostra terra, mentre la disarmata Società Alpina coltivava fra i suoi la fede nazionale e la fede incrollabile in una guerra, che presto, o tardi avrebbe liberato il Trentino dal giogo straniero.

L'affratellamento della montagna, la comunità dei sentimenti, la concomitanza della nascita, la reciproca vicinanza, l'inquadramento trentino del reparto, generarono un profondo affetto fra questi amanti dell'Alpe, armati e non armati, tanto da considerarli come fratelli.

Questo reciproco e profondo amore, non sfuggì alla sorveglianza delle autorità austriache, le quali, nell'agosto 1876, sciolsero il sodalizio con questa motivazione ufficiale:

« Nel suo complesso manifesta e vi traspare la tendenza di mantenere vive e rendere sempre più intense le relazioni all'aggregamento della parte italiana di questa provincia al Regno d'Italia ».

La Società rinacque nel luglio 1877 denominandosi « Società Alpinisti Tridentini » (la odierna S.A.T.) e visse possente, vigorosa ed in continua crescita. Basti dire che dai 27 soci fondatori del 1872 salì ai 3244 quando scoppiò la guerra 1915-1918.

Chi avesse la vaghezza di scorrere gli annuari della Società vedrebbe che le cariche direttive della stessa, furono sempre coperte dal fior fiore della intelligenza della regione, commista al più acceso sentimento irredentista.

Di essa facevano parte i trentini che si dedicarono al pericoloso servizio informazioni militari ai danni dell'Austria, e furono molti e nessuno meglio di me può saperlo!

Non è quindi inesatto od esagerato asserire che, spiritualmente parlando, fra Esercito Italiano e specie fra Alpini e SAT, con singolare richiamo al servizio informazioni, esistesse e funzionasse un sistema, incontrollato ma vitale, di vasi comunicanti.

Gli Ufficiali italiani che vennero in missione occulta nel Trentino trovarono sempre un valido appoggio nella società, ed i suoi soci furono sempre lieti di offrire, a loro rischio e pericolo, una nascosta ma sicura ospitalità nelle loro case, della quale io pure approfittai largamente, essendomi dedicato al Servizio Informazioni dal 1891 in poi. E qui mi piace ricordare un dettaglio che credo ignote a molti.

Guido Larcher, che era in continuo contatto coll'Ufficio Informazioni militari dello Stato Maggiore Italiano, come lo ero io, copriva contemporaneamente la carica di Presidente della SAT e la coperse brillantemente per parecchi anni.

In quei tempi, i rifugi alpini della SAT non avevano un gestore fisso, con annesso ristorante; ma erano chiusi e la chiave veniva di solito affidata alle guide alpine del luogo, che li aprivano per gli alpinisti da esse guidati.

Ebbene, il Larcher, sotto la sua grave responsabilità ed in via eccezionale mi consegnò per tempo indeterminato la chiave che apriva tutti i rifugi della SAT affinché io potessi compilare la monografia dell'alta montagna per conto dello Stato Maggiore Italiano. Della quale cosa approfittai largamente per anni ed anni, specie nei mesi di settembre-ottobre, in quei tempi, ed in quei mesi alpinisticamente inerti. Un aiuto maggiore non potevo aspettarmelo, perchè esso mi risparmiò fatiche e tempo e mi diede un comodo asilo e soprattutto mi risparmiò frequenti addiacci alle grandi altezze, addiacci poeticamente decantati sulla carta, ma che nella realtà sono assai penosi e brutti.

E' pacifico che il mio nome non apparve mai sui registri dei pernottamenti nei rifugi da me bazzicati.

Ancora oggi, a tanta distanza di tempo, valuto il rischio cui il Larcher si sottopose e sono a lui infinitamente grato per tale suo inestimabile aiuto nonché della prova della fiducia che egli ripose in me.

Che la SAT abbia funzionato per lustri e lustri come una perfetta, dinamica, e gratuita agenzia di informazioni militari ai danni dell'Austria, ce lo dimostrò il nostro avversario politico dott. Mayer, già professore alla Università di Innsbruck, che nel suo libro «Der Italienische Irredentismus» così mise in rilievo l'operato del sodalizio nelle informazioni e rami affini:

«La Sezione segnavie della SAT progettava i sentieri ed i segnavie sui monti di confine e, mentre sul versante del Regno li eseguivano gli alpini e le Guardie di Finanza, dimostrando chiaramente lo scopo cui dovevano servire, sul versante austriaco li compiva la SAT. Non è possibile agevolare meglio la via ad un esercito che prepara una invasione».

Non si può immaginare un elogio maggiormente sincero e più bello di queste righe stilate dalla penna di un nostro tenace ed astioso nemico, righe che confermano il prezioso apporto della SAT nel campo informativo e nella fede di una lontana liberazione.

Sapete quale fu la cellula generatrice del Battaglione Alpini «Trento», nato dopo il 1918? Fu la vecchia SAT.

Riporto le parole pronunziate a Riva il 10 giugno 1931 dal ten. colonnello Vecchi comandante del «Trento»:

«Dopo la guerra, il 6.º Regg. Alpini ha avuto una gloriosa eredità: il Battaglione Alpini «Trento». Esso non risulta sugli organici dell'Esercito Italiano nella guerra di Redenzione, ma se non è descritto nei ruoli cartacei era egualmente presente di fatto sul campo dell'onore e del grande cimento a rappresentare la giusta aspirazione di una razza italiana, mantenutasi fedele attraverso sacrifici e patimenti inenarrabili.

La costituzione del Batt. Alpini « Trento » risale al 1872 sotto il nome di Società Alpinisti Tridentini, la SAT perseguitata, ma sempre viva di palpitante volontà e di aspirazioni.

Allo scoppio della guerra questo singolare « Battaglione Trento » distribuì i suoi volontari in tutti i Reggimenti alpini. Essi combatterono sostenuti dalla fede e dall'amore della Patria, nella splendida visione della libertà non-curanti della forza austriaca.

Furono centinaia di volontari alpini, di cui sei furono proposti per la medaglia d'oro e quattro la ottennero: Battisti, Filzi, Stefanelli, Lunelli. Molti di questi volontari caddero per pagare col proprio sangue generoso la liberazione e l'unione del popolo trentino alla Madre Patria ».

Sono parole d'oro, ben meritate per la vecchia SAT, parole delle quali noi trentini, soci fedeli della stessa nell'anteguerra, dobbiamo andare giustamente orgogliosi.

Ed ancor oggi la SAT, fedele alle sue tradizioni, è l'espressione più schietta dell'amore verso la montagna trentina legato indissolubilmente a quello per la nostra Italia.

TULLIO MARCHETTI

Alpino - Generale di Divisione

Il laghetto di Cima d'Asta fatto oggetto di studi

E' stata rilevata nella prima metà d'agosto, da parte di una squadra di limnologi che usufruivano parzialmente di strumenti appartenenti al Comitato Scientifico della SAT, la zona di Cima d'Asta, con particolare riguardo al lago omonimo sito nei pressi del Rifugio, a quota 2448.

Le ricerche erano indirizzate a mettere in luce le caratteristiche geofisiche



(foto Tomasi)

ed idrobiologiche di questo lago, la cui superficie è di circa 7 mila mq., e la massima profondità di m. 38.

L'abbondante materiale biologico raccolto, unitamente alle osservazioni climatiche e fisiche, sono ora in corso di studio; i risultati formeranno oggetto di una monografia.

Escursionisti bresciani nel Gruppo delle Pale

Dal 29 agosto al 5 settembre la Società Escursionisti Bresciani « Ugolino Ugolini » ha tenuto il suo 7.º accantonamento con base al Rifugio « Rosetta » della SAT, svolgendo una interessante ed intensa attività alpinistica collettiva ed individuale. I soci si sono alternati sulle principali cime del Gruppo compiendo anche salite impegnative. Si sono poi avute due gite collettive con 31 partecipanti dal Rifugio « Rosetta » al Rifugio « Mulaz », Passo di Rolle, S. Martino e Rifugio « Rosetta » e con altrettanti soci è stata salita la Cima di Fradusta. Edito a cura della direzione dell'accantonamento è stato distribuito giornalmente « L'Informatore », giornaleto a stampa, formato 25×35, contenente nelle sue due paginette di testo, oltre il programma, la lista dei cibi della giornata, interessanti notizie, novelle, poesie, ecc. il quale costituisce una prova evidente di organizzazione.

Il 46° Parallelo

A sud di Mattarello, subito dopo il bivio tra il vecchio ed il nuovo stradone, passa come è noto il 46.º Parallelo. Tale punto geografico è stato ora contrassegnato da apposito cartellone, a cura dell'Azienda della Strada.



La Cascata di Nardis, spettacolo più unico che raro, all'inizio della Val di Genova, può sostenere il confronto, secondo il Brentari, con le migliori della Norvegia.

(foto F.lli Pedrotti)

Per la tutela del paesaggio di alta montagna

Il tema dominante delle discussioni e degli interventi nell'ultimo Congresso della SAT è stata la tutela del paesaggio e della flora delle nostre montagne. Richiamato dalle appassionate parole dell'avv. Cova, l'argomento è stato ripreso da diversi soci con calore e vivacità e suscitando unanimi consensi dell'assemblea. Si è avuto, insomma, un vero grido d'allarme, che non deve essere lasciato cadere, ma che la SAT deve far suo, invitando le competenti autorità a

promuovere quei provvedimenti, che appariranno atti ad evitare gli inconvenienti ricordati dal Congresso di Tione ed a salvare per noi e per le generazioni future un ambiente naturale, che è fra i più meravigliosi della terra.

I ripetuti e numerosi appelli per difendere le nostre montagne da ogni contaminazione derivante da malintese forme di modernismo, da iniziative di carattere puramente speculativo, ed anche da iniziative prese in buo-

na fede e con buoni intenti idealistici, ma erronei nell'espressione, hanno preparato l'assemblea di Tione, all'esame di un progetto di legge, che avevo elaborato come contributo ad una pratica attuazione della tutela del paesaggio dell'alta montagna.

Va rilevato che la materia è di competenza provinciale, in forza dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige 26.2.1948 n. 5, art. 11, punto 7). Il progetto di legge prevede la istituzione di « zone protette di interesse alpinistico », e precisamente di quattro zone corrispondenti ai seguenti gruppi: Adamello-Presanella, Dolomiti di Brenta, Catinaccio e Pale di S. Martino. Resta escluso il gruppo Ortles-Cevedale, che ha già un suo regolamento in quanto compreso nel Parco Nazionale dello Stelvio, come pure altri gruppi, come ad esempio il Sella-Boè, la Marmolada, dove la parte inclusa nel territorio della provincia di Trento è minima e pertanto la tutela avrebbe scarsa rilevanza pratica.

I confini di ciascuna zona sono tracciati in modo che la delimitazione comprende solamente la vera alta montagna, quasi sempre sopra la quota di 1800-2000 m. s. m., sì da evitare ogni collisione con altri interessi originati dal secolare insediamento dell'uomo. Bisogna infatti tenere presente che già due volte il tentativo di creare un regolamento per la tutela del nostro ambiente naturale sono falliti, proprio per le opposizioni fatte da categorie che vedevano nella nuova disciplina un ostacolo al libero svolgimento di attività economico-sociali collegate allo stesso ambiente. Si tratta del tentativo di creare il Parco Nazionale Adamello-Brenta e di un progetto per l'assoggettamento a particolare tutela del paesaggio della intera provincia di Bolzano. Portando la delimitazione alle quote sopradette, invece, non dovrebbero aversi diffidenze e contrasti, perchè la zona assoggettata al vincolo della tutela del paesaggio verrebbe ad estendersi al di sopra del limite di espansione di altri interessi economico-sociali. Naturalmente, in casi particolari la delimitazione dovrà scendere anche al di sotto di quel livello, particolarmente quando vi siano bellezze naturali, che non possono rimanere prive della tutela prevista della legge. Così per la zona dell'Adamello-Presanella, il progetto prevede

la creazione di alcune isole: Laghi di Valbona, Laghi di S. Giuliano, cascata di Nardis, laghetto di Stablo in val Gelada. La tutela consisterebbe principalmente in una particolare sorveglianza da parte della Giunta Provinciale di Trento, che è l'organo naturale di controllo di ogni attività degli enti pubblici minori (Comuni e Amministrazione di Usi Civici). « Ogni opera edile o stradale, come ogni costruzione di mezzi meccanici di trasporto di persone o di merci, e qualsiasi altra opera che importi distruzioni, trasformazioni o innovazioni dell'ambiente naturale delle zone protette dovranno essere previamente autorizzate dalla Giunta Provinciale di Trento ». A quest'organo dovranno perciò essere presentati i relativi progetti, ed esso potrà, oltre che vietare senz'altro l'opera, « prescrivere le distanze, le misure e le varianti, anche d'ordine estetico, che si rendessero opportune per evitare pregiudizio all'ambiente stesso. La Giunta Provinciale delibererà, sentito il parere della Società degli Alpini Tridentini, Sezione di Trento del C.A.I. ». Quindi, non divieto assoluto, ma regolamentazione di ogni innovazione, da parte di un organo come la Giunta Provinciale, che è il più adatto per conoscere e giudicare ogni singolo caso, con una visione completa di ogni necessità contingente. L'assunzione della S.A.T. ad organo consultivo obbligatorio mi sembra doverosa e meritata, sia per i sacrifici e gli sforzi fatti dalla nostra società per valorizzare sotto ogni aspetto le nostre montagne, sia per la particolare esperienza acquisita in materia. Sarà facile per la SAT trovare fra i suoi soci ove abbondano ingegneri, naturalisti e tecnici specializzati per l'alta montagna, gli elementi per la formazione di una commissione di elevata preparazione.

La sanzione dovrebbe consistere anzitutto nell'obbligo del trasgressore di rimettere la situazione in pristino, demolendo a sue spese le opere eseguite illegittimamente, ma potrà aggiungersi anche il pagamento di congrua ammenda.

La sorveglianza sarà eseguita da ispettori onorari, nominati dalla Giunta Provinciale, su proposta della SAT. Tali ispettori onorari dovrebbero avere anche quelle facoltà di sorveglianza a tutela della flora alpina, che so-

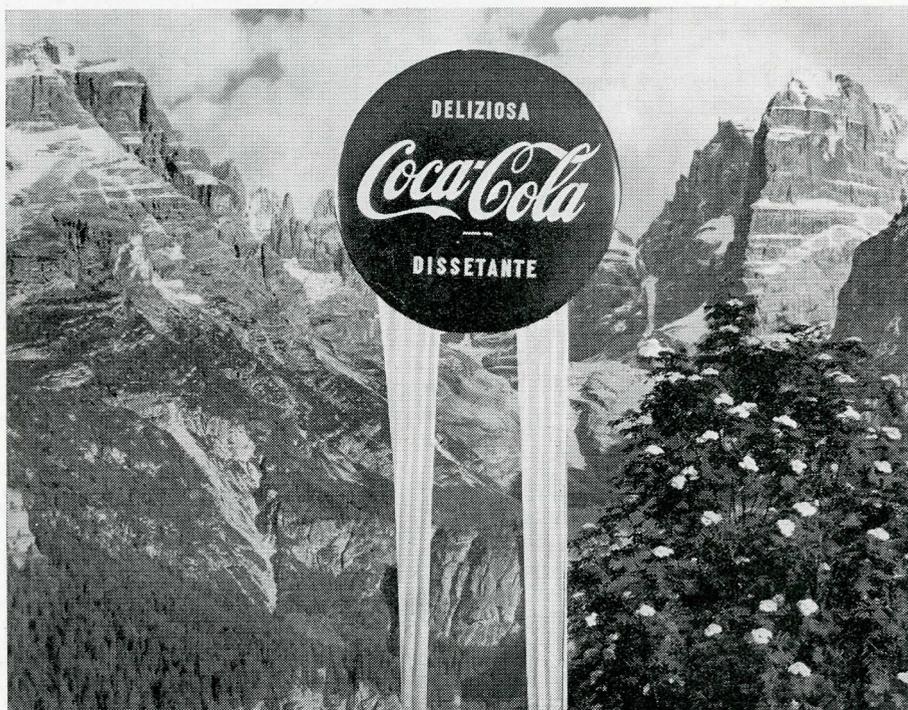
no attribuite alle guardie forestali, ai carabinieri e agli altri agenti giurati della forza pubblica, oltre che ai collaboratori del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina, in forza degli art. 7 e 8 della ordinanza del Prefetto di Trento Pietrabissa N. 31504-3 del 29 luglio 1933. Trattasi di un'ordinanza diretta a proteggere alcune specie di piante alpine, la quale è caduta in disuso e non ebbe mai pratica applicazione, proprio per il mancato esercizio di una sorveglianza sufficiente. Non sarà difficile, anche qui, alla SAT trovare un sufficiente numero di controllori, anzitutto fra i custodi dei rifugi, le guide e i portatori, ma anche fra i soci di ogni sezione, più direttamente interessati a vigilare sui vicini gruppi montani.

Una regolamentazione così circoscritta e precisata dovrebbe poter essere facilmente accettata e fatta pro-

pria dai membri del nostro Consiglio Provinciale. Essa potrà costituire un primo esperimento, sul quale poi eventualmente inserire altre regolamentazioni a tutela dello sviluppo di particolari specie faunistiche, ecc.

Per finire, voglio ricordare che la conservazione dell'ambiente naturale sulle nostre montagne significa anche garantire per il futuro un patrimonio di immenso valore economico. *Quanto più la vita moderna si farà nervosa e meccanizzata, tanto più gli uomini, specialmente quelli delle città, ricercheranno, almeno per un breve periodo dell'anno, di distendere i loro nervi nella quiete e nella magnificenza della natura.* Così la conservazione del carattere almeno nelle zone più alte delle nostre montagne significa garanzia per l'avvenire turistico anche dei paesi di fondo valle.

GUIDO VIBERALI



Non c'è più nulla di sacro...

(foto F.lli Pedrotti)

K 2: CONSIDERAZIONI

Il 12 settembre, essendo presente al Congresso della SAT, fui invitato dall'avv. Stefanelli a dire qualcosa sulla spedizione del K.2. E' stato facile, allora, a me montanaro fra montanari, dire alcune mie impressioni; oggi, a ripeterle per iscritto per desiderio espresso degli amici satini, esse mi sembrano svuotate di quella commozione che l'ambiente e il fraterno vibrare dei compagni, avevano destato in me e negli altri. Comunque, le ripeto, se non altro per ricordare quell'ora e quell'entusiasmo.

L'idea della spedizione al K2 è scaturita dal nostro ambiente del C.A.I., che non aveva dimenticato come il Duca degli Abruzzi fosse arrivato all'im-pervio crestone che porta il Suo nome, e ricorda agli immemori il precursore e le Sue spedizioni al Polo, nell'Africa, nell'Asia.

La spedizione è stata concepita, preparata, ed eseguita, con un senso di massima serietà e responsabilità: nessuna faciloneria, nessuna superficialità, è stata permessa: nel nostro ambiente alpinistico sono stati scelti i migliori, circa 20 uomini. Poichè di questi, dal punto di vista alpinistico, era difficile scegliere i più idonei (bisognava ridurli a undici) vennero affidati ai medici per la scelta definitiva; questi dettero il loro referto espresso ed accettato, senza subire influenze o pressioni.

Se ci fu qualche esclusione inattesa o dolorosa, anche questa fu accettata sempre per quel senso di serietà che, ripeto, è stata la caratteristica precisa dell'organizzazione e della realizzazione dell'impresa.

Così i nostri «ragazzi», dopo un allenamento in ambiente di alta montagna partirono.

Durante il periodo di acclimatizzazione che trascorsero al campo Base, si rinsaldò maggiormente fra loro il senso di amicizia e di coesione, che si esternò in quello che possiamo definire « il patto del silenzio ». Ebbene, è sacrosanto che si sappia, che questa magnifica espressione di maturità spirituale, di ricchezza interiore, non è stata voluta dal Capo della spedizione, ma è scaturita spontanea, istintiva dal cuore dei partecipanti ad essa, e da essi proposta al Prof. Desio, il quale l'accolse e la convalidò con la sua autorità.

Essi con ciò, chiaramente dimostravano che nessuno di loro era animato da un senso di ambizione personale, da una speranza di gloria individuale; ma che, invece, capivano come la vittoria finale era solo possibile dall'unione degli sforzi, delle fatiche, dei sacrifici di ognuno teso verso la meta comune; capivano ed accettavano perciò, a priori, una naturale selezione fra loro, di quelli che si sarebbero rivelati più forti e più idonei ad arrivare alla vetta. Solamente questo spirito, questa comunione mistica di volontà, unita all'organizzazione, rese possibile la conquista del K2.

Dopo la vittoria, non valsero domande maliziose, tranelli di linguaggio, entusiasmo di applausi e di promesse affettuose, curiosità di amici, a far rompere il magnifico patto: i nomi di Compagnoni e Lacedelli furono resi pubblici soltanto dal Capo della spedizione, al suo ritorno in Italia, soltanto cioè da colui che era stato depositario e tutore del patto, e in accordo con quelli che lo avevano stipulato.

Per valutare la tenacia e la resistenza morale di questi giovani, è giusto anche considerare che gran parte di essi dovettero rimanere immobili o quasi, per 40 giorni a quota 7000 (sotto le tende sferzate da continue tempeste di neve e di vento). La stanchezza psico-fisica, accentuata dalla rarefazione dell'aria, provocò in essi quella che poté sembrare una crisi di depressione: in questo momento si rivelarono le capacità del capo, che seppe, a distanza e sia pur con qualche durezza, rincuorarli, e la sensibilità degli scalatori, che seppero accettare questa benefica influenza. Tralasciando quanto è stato scritto su questo duro periodo di ansie, di dubbi, di speranza, consideriamo l'epilogo. Il capo affida a pochi uomini il compito di muovere da quota 7000, a continuazione della impresa; questi piantano il campo 8: e qui vicino alla meta, avviene un altro fatto meraviglioso. Questi uomini si selezionano fra loro, dominando ogni pur giustificata ambizione: designano due di essi che andranno a piantare il campo 9 (a 8100 m.), al quale devono innalzarsi senza il peso dei respiratori (15 Kg. l'uno), mentre altri due uomini, più un Hunza, porteranno loro le bombole di ossigeno. Uno di questi due uomini cade sfinito a circa due terzi della salita fra il campo 8 e il 9; l'altro e l'Hunza, sal-

gono ancora, arrivano ad un ripido lastrone di ghiaccio, sono a circa 200 metri sotto i due compagni in attesa; sorpresi dall'oscurità non possono più distinguere la via da seguire, col fiato grosso chiamano. Lacedelli esce dalla piccola tenda e mentre dall'alto segna la sua posizione con una lampada, percepisce, con una straordinaria velocità di riflessi, il grave pericolo al quale andrebbero incontro i due volonterosi col loro prezioso carico, qualora tentassero di salire, in quella oscurità, il ripido lastrone di ghiaccio. La vita dei compagni è a lui cara! Non pensa alla fatica ed al più grave pericolo al quale andrà incontro col suo compagno, nello scendere il giorno dopo a prendere le bombole per risalire e continuare per la vetta; ma grida di abbandonare i respiratori e di ridiscendere, se erano in grado di farlo. La vita dei compagni era preziosa più della sua vita. Meraviglioso!

I due lasciano i respiratori, ma non possono scendere. Scavano con le mani una buca nella neve ed abbracciati, passano una notte tragica. Il bravo Hunza si congela e dà segni di accentuato nervosismo. Effetti della stanchezza e dell'altitudine. Al mattino scendono faticosamente al campo 8.

E a proposito di questo Hunza non sembra una bestemmia, la notizia pubblicata, anche da uno dei massimi quotidiani italiani, secondo cui egli sarebbe stato costretto, dai due vittoriosi del K2, a fermarsi a pochi metri dalla vetta, con un gesto non certo intonato a tutto il comportamento morale dimostrato sino a quel momento?

I due alpinisti che attendevano al campo 9 vedono in sul mattino i respiratori abbandonati. Questo è il momento cruciale dell'Impresa. Bisogna decidere con prontezza (e non dimentichiamo che, invece, a quell'altezza la volontà è affievolita perchè il cervello è menomato dalla poca ossigenazione del sangue). Bisogna vagliare la possibilità di scendere, contro i piani prestabiliti, per andarsi a prendere quell'ossigeno che avrebbe invece dovuto essere loro portato, e poi risalire e andare in vetta. E questo fanno. Ma poi, a circa un'ora dalla vetta, l'ossigeno maggiormente consumato per lo sforzo superiore al previsto, viene a mancare.

Qui siamo nell'eroismo puro; andare oltre in quelle condizioni poteva voler dire andare verso la morte. E la vita è un dono così meraviglioso per i giovani! La mancanza di ossigeno impreveduta e imprevedibile era un pretesto magnifico per ritirarsi: si era arrivati più in alto di qualsiasi altra spedizione sul K2. Ma i nostri due ragazzi non sono due divi dello sport che si ritirano dalle competizioni, anche all'estero, perchè dubitano della vittoria, o perchè lo sforzo che dovrebbero compiere ed il rischio per raggiungerla, non sono proporzionati al compenso che ne avrebbero; essi sono due figli semplici e poveri delle nostre montagne, sono creature umili e disinteressate, non pensano alla morte, al sacrificio della loro giovinezza, agli affetti familiari, alla dolcezza delle case lontane; essi si sentono semplicemente impegnati a realizzare l'impegno assunto, a non mollare, a non deludere chi ha avuto fede in loro: il piccolo quadratino di bandiera italiana che hanno portato con loro, urge sui loro cuori e li trascina all'ultimo sforzo; questa è realtà vissuta a 8.600 metri di altezza, e non retorica formale.

La cima del K2 è conquistata dagli italiani.

Discendono nella notte, chè restare vuol dir morire; ubriachi di stanchezza, scivolano, cadono, si aiutano a vicenda in fraterno, reciproco ed ultimo sforzo e finalmente, certo con l'aiuto del Signore, finiscono nelle braccia degli amici trepidanti nell'attesa.

La vittoria del K2 ha avuto un'eco larghissima anche all'estero, e lo attesta la quantità di messaggi pervenuti al CAI, promotore ed organizzatore della spedizione, da parte di eminenti personalità ed associazioni scientifiche e sportive: al disprezzo che si nutriva più o meno palesemente, per la nostra capacità di volere, e di organizzare, è subentrato un aperto riconoscimento e una calda ammirazione per quanto è stato fatto sul K2 e per il K2. Anche di questo dobbiamo essere grati ai nostri scalatori; ma, particolarmente, la nostra riconoscenza per essi non deve aver limiti per la lezione che hanno impartito: lezione di alta morale.

Ai cinici, a coloro che vivono nella pratica edonistica dei comodi guadagni, ma soprattutto ai giovani, nelle cui virtù bisogna aver fede, essi hanno insegnato come sia ancora possibile la vittoria dei valori spirituali.

Essi, oggi, sanno che lassù, fra le nevi eterne, a tutela di questi valori, monta la guardia perenne e fedele, Puchoz, la guida del CAI.

GIULIO APOLLONIO

CRONACA ALPINA



Il prof. Desio con il Commissario del Governo S. E. Bisia ed il Sindaco di Trento dott. Piccoli. (foto Bonvecchio)

10 mila persone alla 3^a Rassegna Internazionale del film di montagna hanno applaudito gli uomini del K 2

Quando il prof. Desio, in occasione del ricevimento a Palazzo Thun terminava il suo breve ringraziamento al Sindaco e alle autorità ivi convenute, e gli occhi degli scalatori del K.2 osservavano commossi il dono affettuoso di Trento, affidato alla serie di dischi incisi dal Coro della SAT, nella sala del consiglio si levò improvvisamente uno scroscio di applausi che sembrava non avesse a finire. Per circa dieci minuti l'austerità di quella sala risuonò di un entusiasmo schietto e completo.

Quando al Teatro Sociale veniva proiettato il film «Nanga Parbat 1953» e davanti alle scene più spettacolari il pubblico applaudiva spontaneamente, chiamando a viva voce sul palcoscenico l'interprete principale Hermann Buhl, si ebbe l'impressione che lo spettacolo cinematografico fosse diventato parte viva degli spettatori, al di là di ogni loro previsione.

In questi due momenti si può riassumere ed avere la misura del successo della Terza Rassegna Internazionale del Film di montagna, caratterizzata innanzi tutto dalla presenza dei valorosi del K.2 e dalla partecipazione dei film documentari delle ultime più importanti spedizioni extra-europee.

In realtà fu una manifestazione eccezionale dal punto di vista spettacolare. Anche se il numero dei film iscritti risultò inferiore a quello dell'anno precedente.

	N.o film iscritti	Form. 35		Totale	Form. 16		Totale
		b. n.	colori		b. n.	colori	
Argentina	2	1	1	2	—	—	—
Austria	3	1	2	3	—	—	—
Francia	11	—	2	2	—	9	9
Germania	5	2	1	3	2	—	2
Inghilterra	1	—	—	—	—	1	1
Italia	24	2	12	14	7	3	10
Jugoslavia	1	—	1	1	—	—	—
Svizzera	3	1	—	1	—	2	2
Totali	50	7	19	26	9	15	24

Il fatto che a Trento si potessero incontrare gli uomini del K.2 con John Huston, Hermann Buhl, Languépin, Schliessler, Mayer e si potessero vedere insieme a Teatro per assistere ai documentari delle loro imprese alpinistiche costituì senza dubbio un'attrattiva di primo piano, in cornice alla massima manifestazione trentina.

Già il 14 ottobre alcuni concorrenti e componenti la spedizione al K.2 erano giunti in città. Nelle sale dell'Hotel Bristol veniva ad essi dato il benvenuto cordiale di Trento e del Comitato Organizzatore della Rassegna.

Il giorno dopo, venerdì 15 ottobre, giun-

gevano i rappresentanti della stampa nazionale ed estera e la massa dei concorrenti, e nella serata anche il prof. Desio con gli altri scalatori del K.2, sicché l'inaugurazione ufficiale della manifestazione poteva avvenire al teatro Sociale con la presentazione al pubblico di tutti i componenti la spedizione.

Le proiezioni dei film venivano effettuate contemporaneamente al cinema teatro Sociale e, con la collaborazione della S.A.T., al cinema Astra. Alcune migliaia di persone hanno assistito agli spettacoli pomeridiani e serali, riempiendo le sale in ogni ordine di posti, specialmente la sera. E non solo vi furono ospiti giunti a Trento dalle provincie confinanti, ma anche da altre città del Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia ed inoltre dall'Estero (Austria, Germania, Svizzera e Francia).

Si calcola in base a rilievi statistici, che circa diecimila persone complessivamente si sono avvicinate agli spettacoli. Di fronte al successo spettacolare non è stato minore l'entusiasmo dei concorrenti e degli ospiti per il programma di gite e festeggiamenti predisposto dal comitato.

L'escursione al lago di Garda, la gita al Monte Bondone e ai laghi di Pinè, il ricevimento ufficiale nella notte di sabato 16 ottobre al Grande Albergo Trento hanno contribuito a familiarizzare ospiti ed ospitanti in un clima di semplicità e cordialità che ben difficilmente essi potranno dimenticare.

Senza contare che anche il tempo, costantemente bello, favorì nel modo migliore, lo svolgimento delle manifestazioni.

La stampa italiana ed estera, con ben 41 rappresentanti, non mancava e tuttora non manca, di mettere in luce l'importanza e l'interesse della rassegna.

La cerimonia di chiusura veniva onorata dalla presenza di S. E. il ministro sen. Giovanni Ponti, il quale, rivolgendosi al pubblico diceva fra l'altro:

« Con questa manifestazione internazionale della montagna voi avete trovato una formula nuova, originale, che ha suscitato il più vivo interesse ovunque, trovando entusiasti che adesioni fra gli alpinisti di tutte le nazioni e sfociando in un successo forse per voi stessi impensato ».

La premiazione aveva luogo fra gli applausi più accessi all'indirizzo dei vincitori e dei valorosi alpinisti interpreti dell'impresa.

ENRICO ROSSARO

I 150 anni della scalata dell'Ortles

A Trafoi venne ricordato, con un convegno di alpinisti indetto dall'« Alpenverein » di Bolzano, che un secolo e mezzo fa, il 27 settembre 1804, tre audaci Giuseppe Pichler di Val Passiria, noto cacciatore di camosci e due altri cacciatori dello Zillertal, Klausner e Leitner ponevano piede per la prima volta sulla vetta dell'Ortles (m. 3905). Alla commemorazione di questa impresa, che

costituisce una pietra miliare nella storia dell'alpinismo la SAT ha inviato la sua cordiale adesione.

I cartelloni della pubblicità vietati sulle strade provinciali del Trentino

Al Congresso della SAT a Tione la dott. Zita Lorenzi, assessore regionale, ha dato notizia d'un recente provvedimento della provincia di Trento in base al quale dalle nostre strade scompariranno i cartelloni della pubblicità. L'annunciato provvedimento è stato salutato da calorosi applausi. Ci auguriamo che sorga presto il giorno in cui tali brutture vengano tolte anche lungo le strade statali.

Esplorazione speleologica nella bassa Val di Sole

Lo studioso di geologia Giuliano Perna e lo zoologo e speleologo Gino Tomasi descrivono, con la loro nota competenza, nella rivista « Studi Trentini di Scienze Naturali », — ed il loro lavoro è raccolto anche in elegante opuscolo — un gruppo di grotte situate sul versante trentino della bassa Val di Sole e precisamente il Bus dei Ploneri, la Grotta della Volpe, la Grotta della Lepre, la Grotta Alta, la Grotta dei Tre Piani, ed i busi dell'Angolin, del Bolgian, del Sass e de Menaia. Esaminando le modalità della genesi in rapporto alla morfologia esterna, rilevano i due successivi cicli carsici, elencano i reperti faunistici raccolti e danno pure notizia di una nuova specie di fungo cavernicolo, rinvenuto a 20 metri di profondità, nel Bus dei Ploneri: minuscolo fungo che, sottoposto allo studio del dott. Guido Barbacovi, venne descritto come « Lachnèa spelaeae » n. sp. Barbacovi (Ascomycetes - Pezizineae).

Il Corpo di Soccorso Alpino del CAI ha sede a Trento

Trento è sede della Direzione del Corpo di Soccorso Alpino del CAI che è in fase di organizzazione su tutta la cerchia alpina. Il Consiglio nazionale del CAI, riunitosi il 4 settembre a Domodossola ha stanziato i fondi necessari all'attrezzatura delle Stazioni in programma per il 1954 da Tarvisio alla Valle d'Aosta. Successivamente l'organizzazione verrà estesa anche ad altri gruppi montani. Il Corpo di Soccorso Alpino ha sede presso la SAT la quale vede così riconosciuta la propria opera svolta in tale campo da vari anni nel Trentino secondo un programma unitario e ben definito.

VITA DELLA S. A. T.

LA CASA DELLA S. A. T.



(foto F.lli Pedrotti)

La Società Alpinisti Tridentini ha finalmente realizzato quello che è stato il vecchio sogno di tutti i suoi presidenti: avere una sede decorosa e naturalmente in casa propria. Per fortuita combinazione il desiderio poté essere realizzato, grazie soprattutto alla comprensione del socio dott. Alberto Pedrotti — proprietario del palazzo di via Mancini 109 — che ha preferito ad altri acquirenti la SAT, stringendo così ancora più saldamente i vincoli di riconoscenza che già ci legavano al compianto suo padre, comm. Giovanni Pedrotti, benemerito presidente della nostra Società.

Nel palazzo in cui Egli svolse negli anni della Vigilia sempre sì luminosa opera d'italianità ed elargì prezioso contributo morale e materiale alla nostra Società, rivivrà ancora più nelle opere future della SAT la Sua luminosa figura di patriotta e di animatore.

E perchè questa presenza ideale fosse ancora più viva i Suoi figli, Antonio e Alberto Pedrotti, vollero donare alla SAT la ricca biblioteca familiare affinché essa resti nella casa che fu Sua ed ora è della SAT, da Lui tanto amata.



60^o

CONGRESSO DELLA S. A. T. A T I O N E

Dopo quasi cinquant'anni la SAT è ritornata nella « busa » di Tione per il suo annuale congresso. E Tione ha voluto mettere insieme un Congresso che non stonasse fra i suoi cinquantanove compagni, un congresso che fosse di soddisfazione della SAT e di onore alla borgata, centro delle Giudicarie, che hanno dato i natali alla nostra Società.

Così ancora nelle prime ore del mattino di domenica 12 settembre, cominciarono ad affluire a Tione i congressisti da tutte le Valli del Trentino; per sfociare poi nel pomeriggio nell'afflusso dei valligiani locali accorsi in frotta attorno al richiamo dei canti dei nostri monti.

Mentre si attendeva l'ora dell'apertura del Congresso, una rappresentanza di soci anziani del luogo con la Presidenza della SAT centrale si è recata in cimitero a deporre una corona sulle tombe delle famiglie Saletti e Boni, dove riposano ben quattro fra i fondatori della Società, del lontano 1872.

Alle 9.30 gli alpinisti si sono riuniti compatti al Teatro comunale. Hanno parlato l'avv. Cova, presidente del Comitato organizzatore tionesse per il Congresso, il presidente della SAT centrale avv. Stefanelli, il gen. Tullio Marchetti (*del quale pubblichiamo a parte il patriottico discorso*), l'avv. Viberál, che ha presentato ed illustrato un disegno di legge da presentare alla provincia per la creazione di zone di protezione delle bellezze dell'alta montagna (*relazione che diamo pure in altra parte del Bollettino*). In merito hanno preso la parola altri dirigenti fra i quali il prof. Greter: discorsi senza sfoggi oratori, senza retorica, ricchi solo di contenuto, tanto

era alto l'entusiasmo ed il fervore che determinavano negli ascoltatori, quasi non si trattasse d'un Congresso ma di un colloquio di cuore a cuore, in identità perfetta di pensiero e di sensibilità. Si formò così un'atmosfera spirituale in cui erano dominatori assoluti, principi elementari ed eterni: i valori dello spirito, l'ideale della Patria, l'amore per la montagna: anche i problemi pratici erano nell'alone di questa luce spirituale.

L'intervento di un socio anziano richiamava l'attenzione dei presenti sulle sconosciute bellezze della valle di Fumo, e proponeva la costruzione di un rifugio in quella zona, a perenne ricordo del Congresso tionesse del 1954. La proposta è stata accolta, ed affidata alla sezione di Tione per la sua concreta realizzazione.

Ad un certo momento, uno dei congressisti presenti, pregò l'avv. Stefanelli, che aveva fatta una bella sintesi del lavoro compiuto, e detto in maniera magnifica, *che lo sport della montagna è lo sport dei diseredati, degli umili, dei disinteressati* ed aveva incitato a concretare opere per lo sviluppo della Società, di invitare l'ing. Apollonio, rappresentante del CAI in seno al Congresso, a dire qualcosa sulla spedizione del K.2. (*Anche questa interessante esposizione viene pubblicata a parte*). L'intervento è stato accolto alla fine da calorosi applausi e dalle congratulazioni fraterne della SAT ai conquistatori del K.2.

Avevano onorato il Congresso, oltre al sindaco di Tione sig. Parolari ed a quello di Riva, dott. Zeni, la dott. Zita Lorenzi, assessore regionale, la quale ha anche preso la parola in merito alla relazione del dott. Vi-

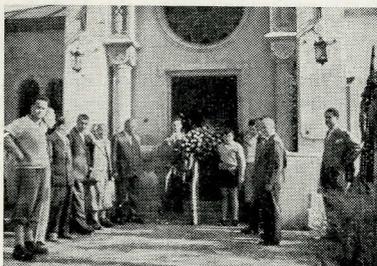
beral, ed avevano aderito S. E. Mott, i sen. Benedetti e Spagnolli, il dott. Piccoli, Sindaco di Trento, il sindaco di Ala, dott. Bazzoli, il presidente del CAI di Fiume, dott. Gino Flaibani, il comm. Pietro Pedrotti, il presidente onorario della SOSAT, sig. Nino Peterlongo, il dott. Hörmann dell'Oesterreichischer Alpenverein di Innsbruck, il dott. Gerard Mayer, direttore del Soccorso Alpino dell'Alpenverein dell'Alto Adige e numerosi altri. Erano pure state invitate, per espresso desiderio dei soci da 50 anni, le vecchie guide della SAT fra le quali erano presenti Pietro Degasperì da Sardagna, Erminio Marchetto di Pieve Tesino, Vittorio Franchi di Molveno e avevano aderito G. B. Giordani da Molveno, G. B. Lagnol da Canazei e Gioacchino Maria da Mezzano, Prestava servizio d'onore il Corpo musicale di Tione.

Dal teatro i congressisti, verso mezzogiorno, passarono ai vari ristoranti per consumare il pranzo, mentre le autorità venivano invitate nella sala del Consiglio del Municipio dove il Comune di Tione ha offerto un vermut d'onore, al quale è poi seguito il pranzo sociale all'Hotel Tione.

Nel pomeriggio lo spettacolo più suggestivo della giornata, in un teatro gremitissimo. Cantavano il Coro SAT, il Coro Vajolet di Fassa, il Coro Azzurro di Strada, il Coro Brenta di Tione. Era la prima volta che al Congresso della SAT si riunivano in fraterna comunione tanti cori, e l'iniziativa voluta dallo stesso «Coro SAT» e coadiuvata dal comitato nella persona del sig. Tullio Rossaro, ha dato i più impensati e brillanti risultati. Il pubblico si è entusiasmato in un suggestivo ambiente alpino, dove la proiezione di films di montagna e l'eco gioiosa o triste delle nostre canzoni più belle accomunavano tutti in una fraternità che ha un nome solo: la montagna.

Quella montagna di cui la SAT è la custode, quella montagna che parlerà sempre di più al cuore dell'uomo: passione che la SAT, di congresso in congresso saprà tramandare alle nuove generazioni.

MARIO ANTOLINI



L'omaggio alle tombe dei soci fondatori tionesi (foto Ghirardini)

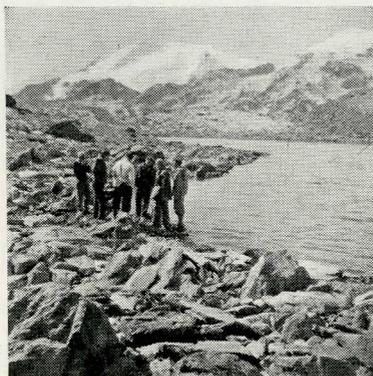
Per il ritorno dell'Italia a Trieste

Nel giorno in cui l'Italia ritornava per sempre a Trieste, che da 11 anni l'invocava, e la città di Oberdan festeggiava con la Nazione tutta la sua seconda redenzione, il Presidente della SAT, interprete dell'esultanza dei nostri soci ha inviato telegrammi di saluto al Sindaco di Trieste ed alla Società Alpina delle Giulie, stretta alla SAT da antichi indissolubili vincoli di piena e perfetta comunione di ideali.

Immissione di trotelle nel Lago delle Marmotte

Il prof. Lino Bonomi che regge con passione e competenza l'Ufficio Regionale della Caccia e Pesca, aderendo alla proposta della SAT ha disposto perchè vengano immesse delle trotelle nel Lago delle Marmotte, a quota 2700, nei pressi del rifugio Cevedale.

Il 30 settembre infatti alla presenza del Consigliere della SAT sig. Brazzali e del magg. Strobele il sig. Marchesoni immetteva 500 trotelle, nate nella primavera scorsa, nel pit-



(foto Strobele)

toresco laghetto alpino. L'attrezzatura di cui dispone l'Ufficio Pesca, serbatoio e bombola di ossigeno, ha permesso alle trotelle di sopportare bene il lungo viaggio da Tione al lago. Specialmente il tratto del trasporto a spalla, gravoso e delicato è stato particolare fatica delle guide Groaz e del socio Canella di Cogolo, che ancora una volta hanno dimostrato l'amore per i monti di casa loro.

La collaborazione della SAT con l'Ufficio Caccia e Pesca della Regione è così iniziata sotto buoni auspici e sono in gestazione altri progetti, fra i quali quello di introdurre le marmotte nel Gruppo di Cima d'Asta.

Del resto la collaborazione del prof. Bonomi con la SAT non è cosa nuova. La creazione dell'Orto Botanico delle Viotte ne è la dimostrazione più lampante.

IL VILLAGGIO S.A.T. A CELADO



(foto F.lli Pedrotti)

La SAT progettava da tempo la costruzione di un «Campeggio fisso» per offrire ai propri soci, e particolarmente alle loro famiglie, un quieto luogo di soggiorno e di riposo «fuori delle vie battute». Venne perciò elaborato a suo tempo un progetto il quale, tenendo conto dei mezzi a disposizione, prevedeva le costruzioni necessarie ad ospitare decorosamente, ma anche piuttosto spartanamente, un centinaio di ospiti.

Il progetto rimase sulla carta per molto tempo, per la cronica mancanza di fondi, finché, rivangato dal consigliere della SAT rag. Menapace entrò nella fase esecutiva.

Il Comune di Castello Tesino, che negli ultimi tempi tanto fece per valorizzare turisticamente la sua bella zona, interessato dal rag. Menapace, comprese l'importanza della nostra iniziativa ed offrì tangibili e consistenti contributi purché la SAT scegliesse la località di Celado.

Non sappiamo esattamente se il toponimo di «Celado» ha qualche parentela con «celato» ovvero «nascosto». Quello che è certo è che bisogna giungere fino al Villaggio SAT per poter ammirare la bellezza riposante di un altipiano aperto, tutto prati e boschi e cosparso di radi «masi», qualcuno dei quali

conserva ancora la tipica «caminada», il focolare aperto con le panche attorno.

Se Celado è fuori dal mondo e poco conosciuto la colpa non è certamente della mancanza di strade. Proprio davanti al Villaggio SAT infatti si incrociano varie strade ex militari, tutte percorribili con automezzi. Una, passando per i masi della Badia (ci stavano i frati?), scende con una serie di serpentine nella profonda valle del Senaiga, passando per Arina, per poi risalire a Lamon e collegarsi alla camionabile di Primiero al Ponte della Serra.

Un'altra strada ex militare, più panoramica forse, si dirige a Sud costeggiando il Col della Cimogna e il dosso tondeggiante dove sorgeva il Forte Campo, per scendere ad Arsìe e quindi a Primolano. E' un percorso panoramico quanto mai, basta solo accennare al magnifico scenario delle Pale di S. Martino ed alla vetta del Carè Alto che si scorge oltre il solco della Valsugana.

La posizione di Celado è felice anche perché facilmente raggiungibile; infatti a Castello Tesino, si può arrivare direttamente da Bassano usufruendo della strada che risale l'orrido del Grigno, da Trento e da Primiero per la strada del Broccon.

In dipendenza del contributo ricevuto dal Comune di Castello venne riesaminato il progetto primitivo sviluppandone dallo stesso un altro le cui costruzioni avessero carattere permanente ed offrissero maggiori comodità.

Naturalmente tale nuovo progetto portava ad un aumento della spesa preventivata in un primo tempo e si preferì perciò dare la precedenza alla costruzione del *Rifugio*, limitando per ora il numero delle baite.

Nel prossimo anno, con gli aiuti che sono stati promessi, l'opera verrà certamente completata. Essa rientra nel compito che è stato affidato alla SAT dai suoi fondatori: quello di valorizzare le montagne trentine.

I risultati ottenuti dopo 82 anni di vita dimostrano brillantemente che l'opera di pioniere del turismo trentino della SAT ha dato i suoi frutti.

* * *

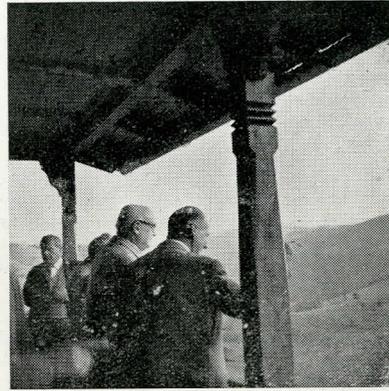
Il « Villaggio della SAT » è stato inaugurato nel pomeriggio del 10 ottobre alla presenza del Commissario del Governo S. E. Edoardo Bisia, la cui figlia dott. Pianca ha tagliato il simbolico nastro tricolore, del Sindaco di Trento dott. Nilo Piccoli, intervenuto con la gentile consorte sig. Teresa, e con l'assessore comunale sig. Denicoli. Rappresentava la Regione l'assessore al Turismo sig. Paolo Berlanda ed erano pure presenti il dott. Giuliani direttore dell'Ente provinciale per il Turismo, il cap. Casella in rappresentanza del comandante il IV Corpo d'Armata, il gen. Adami per l'Acropoli Alpina, il presidente della Cassa di Risparmio dott. Eronzini, il direttore della Banca di Trento e Bolzano rag. Pallaro, il comm. Girardi direttore dell'Istituto regionale di Credito. Il CAI era rappresentato dal vice presidente comm. Amedeo Costa e la SAT dal presidente avv. Giuseppe Stefanelli e dai componenti la giunta ed il consiglio direttivo e da un folto gruppo di soci di varie sezioni.

Naturalmente non mancavano il sindaco, sig. Giovanni Peloso, ed i consiglieri comunali di Castello Tesino ai quali la SAT deve principalmente l'appoggio per la realizzazione del suo « Villaggio », il sindaco di Pieve Tesino sig. Gino Marchetto e molti altri. Prestavano servizio d'onore i vigili del Fuoco ed il Corpo musicale di Castello Tesino. Una vera folla di popolo era accorsa dal vicino comune di cui il « Villaggio » fa parte.

Dopo che l'arciprete di Castello, don Mario Planchesteiner ebbe impartita la benedizione i presenti hanno iniziato la visita al « Villaggio » terminata la quale l'avv. Stefanelli ha ringraziamento al comune di Castello che, rivolto un saluto alle autorità ed un caldo con la sua generosità ha permesso la realizzazione dell'opera diretta alla valorizzazione delle bellezze della zona e ad offrire un decoroso ambiente all'alpinismo popolare. Ha elogiato infine il consigliere della SAT rag. Ezio Menapace alla volontà ed allo spirito di iniziativa del quale si deve la realizzazione. L'avv. Stefanelli concluse facendo un felice accostamento fra il tricolore issato a Celado

e quello che da pochi giorni sventola a Trieste finalmente ricongiunta alla Madre Patria.

Interprete del pensiero dei presenti si rende il Commissario del Governo S. E. Bisia che esprime alla SAT le sue vive felicitazioni per aver realizzato questa nuova iniziativa turi-



(foto Strobele)

stica, dicendosi certo che la SAT aggungerà ai tanti suoi allori anche il successo di questa attrezzatura. Il sig. Paolo Berlanda porta il saluto della Regione ed il sindaco di Castello assicura l'appoggio del Comune per il continuo miglioramento del « Villaggio Alpino ».

A. T.

Lavori nei nostri rifugi

Nel prossimo numero daremo una succinta relazione sui lavori eseguiti e su quelli in corso nei rifugi da parte della Sede centrale della SAT e delle sue Sezioni.

Una stazione di Soccorso Alpino SAT anche a Moena

E' stata istituita anche a Moena una Stazione del Corpo di Soccorso Alpino SAT, con sede presso la Scuola Alpina della Guardia di P. S., formata di 30 alpinisti volontari tutti iscritti alla SAT.

A capo della Stazione è il ten. Marcattelli comandante la Scuola stessa al quale è stato affidato tutto il materiale occorrente per i salvataggi in montagna.

Funghi dei nostri boschi

Di questi giorni sarà messo in vendita il volumetto « Funghi dei nostri boschi » edito a cura del Comitato Pubblicazioni della SAT. Il testo di 64 pagine con illustrazione delle tavole del socio prof. Italo Gretter. 70 specie velenose e mangerecce illustrate. Formato tascabile. Legatura in brochure. Lire 750.- Per i Soci L. 600.

L'opera della SAT rilevata dall'Istituto Geografico Militare

Il ten. Col. E. Cecioni, nel n. 5, settembre-ottobre, della rivista « Universo » dell'Istituto Geografico Militare in un suo interessante studio si occupa dell'attività della Società Alpinisti Tridentini che definisce poderosa sia per quanto riguarda i sentieri, i rifugi, la propaganda che essa svolge per la montagna e l'organizzazione stessa di questa associazione gloriosa. Il numero delle sole presenze nei rifugi che nel 1953 furono oltre 44 mila, di cui 2500 stranieri basta a testimoniare l'importanza di questa attrezzatura per lo sviluppo delle correnti turistiche ed alpinistiche del Trentino. Il ten. col. Cecioni esprime infine la sua ammirazione per l'opera tenace e realizzatrice della SAT che « si colloca fra le più importanti manifestazioni, non solo per il turismo, ma anche per il buon nome italiano, in tutta la cerchia alpina ».

Echi della «I giornata del Soccorso Alpino»

La rivista « Le Alpi » del Club Alpino Svizzero mette in evidenza l'importanza della « Giornata del Soccorso Alpino », svoltasi per iniziativa della Regione Trentino-Alto Adige a Trento il 27 maggio scorso.

Un giudizio delle guide di Courmayeur sul materiale di soccorso SAT

Le guide di Courmayeur alle quali è stato fornito dal Club Alpino Italiano il materiale completo di una Stazione di Soccorso SAT hanno inviato, tramite il loro presidente conte Titta Gilberti, alla Direzione del Corpo di Soccorso Alpino del CAI la seguente lettera:

« Sentiamo di dovervi confermare che il materiale di soccorso alpino che abbiamo potuto ottenere mercè il vostro valido cordiale intervento, ha grandemente contribuito a rendere meno difficoltosi i soccorsi ed i ricuperi.

Esso si è dimostrato particolarmente adatto alle nostre zone e costruito con grande criterio e cura per i generosi scopi cui è destinato ».

L'elogio del Corpo Soccorso Alpino a due studenti romani

In occasione d'una operazione di salvataggio svoltasi in ore notturne ed in condizioni metereologiche quasi proibitive sul Campanile Basso, nelle Dolomiti di Brenta, alla quale parteciparono i volontari della squadra della Stazione di Soccorso Alpino di

Madonna di Campiglio, Bruno e Catullo Detassis, Giulio Dallagiacomà, Antonio Marinolli e Mario Fabbri del Soccorso Alpino di Trento, che si trovava causalmente al Rifugio « Bocca di Brenta » non esitarono a mettersi a disposizione dei soccorritori anche due giovani sucai romani Bruno Morandi e Carlo Borlatti-Guzzo, pure ospiti del rifugio, i quali furono di notevole aiuto durante la difficile impresa. La Direzione del Corpo Soccorso alpino SAT ha fatto pervenire ai due volontari, tramite il CAI di Roma, un particolare elogio.

Il CAI alla Mostra Artigiana di Rovereto

Alla Mostra artigiana di Rovereto la direzione del Corpo di Soccorso Alpino del CAI ha esposto il materiale per una Stazione di Soccorso. L'esposizione, in carattere con la rassegna in quanto le attrezzature esposte sono tutte intelligenti realizzazioni dell'artigianato, è stata oggetto di vivo interessamento da parte dei visitatori. La Sezione SAT di Rovereto ha voluto completarla con un plastico del K2 eseguito da soci volontari.

Nel 25° anniversario della morte di Don Bresadola

In coincidenza col 25.º anniversario della morte dell'illustre micologo trentino Don Giacomo Bresadola è stato pubblicato recentemente per cura del Comitato Onoranze Bresadoliane un volume dal titolo: G. Bresadola: *Funghi mangerecci e funghi velenosi*.

Esso rappresenta la IV edizione di quella ormai lontana opera di egual titolo che lo scienziato pubblicò alla fine del secolo scorso, pur non essendone una semplice ristampa.

Essa contiene inoltre la descrizione e la raffigurazione di 78 specie, sia commestibili che velenose, tra le più comuni, con riferimenti alle caratteristiche di altre forme affini, colle quali quelle descritte potrebbero venir confuse.

Una novità della presente edizione è costituita dalle sue 67 tavole, che non sono quelle originarie di mano bresadoliana, esatte ma un po' schematiche, ma riproduzioni in quadricromia di altrettanti acquerelli dipinti dal vero dalla fine arte del nostro concittadino Maestro Luigi Proner.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

TRENTO

Programma gite

Il programma gite è stato attuato con qualche difficoltà per le avverse condizioni meteorologiche, che hanno talvolta impedita l'effettuazione di talune escursioni. La Sezione ha portato, durante i mesi da agosto ad ottobre, i soci alla *Tofana di Rozes* (8 agosto), al *Grossglockner* (turistica) nella zona delle *Pale di S. Martino*, attraverso numerosi ed interessanti itinerari escursionistici ed alpinistici (3 salite allo spigolo NO del Cimon della Pala) e nelle *Dolomiti di Brenta*, annuale appuntamento della Sezione con il gruppo più caro ai trentini, che anche questa volta è stato percorso per vari itinerari.

E' stata poi effettuata anche quest'anno la tradizionale ottobre in unione alle Sezioni venete del C.A.I. scegliendo come luogo del convegno l'amena località del Passo di S. Pellegrino, dove assieme ai soci veneziani del C.A.I. è stato dato vita, al termine di una giornata di escursioni, ad una simpatica riunione in piena fraternità montanara.

La Sezione ha indetto per il 60.o Congresso della S.A.T. una speciale gita a Tione, spo-

stando quella già programmata, e partecipando in tal modo compatta alla solenne celebrazione dell'importante avvenimento sociale.

La sezione ha poi organizzato la castagnata sociale, a conclusione del programma gite 1954, che si è tenuta a Lavarone Cappella, presso l'albergo «al Cervo», con l'intervento del Presidente provinciale avv. Stefenelli, di numerosi soci e di rappresentanze della Sezione del C.A.I. di Venezia.

Nozze d'oro d'un socio anziano

Il 10 settembre il sig. Sigismondo Volpi, socio della SAT da circa 50 anni e la sua consorte sig.ra Angelina Stringari hanno celebrato le loro nozze d'oro, circondati dai figli Alfredo, attivo consigliere della nostra Sezione ed Alfonso, funzionario della CIT a Lavarone ai quali si unirono le loro consorti, parenti, amici ed estimatori ed un rappresentante della SAT centrale che espresse ai festeggiati il cordiale augurio del Presidente Stefenelli.

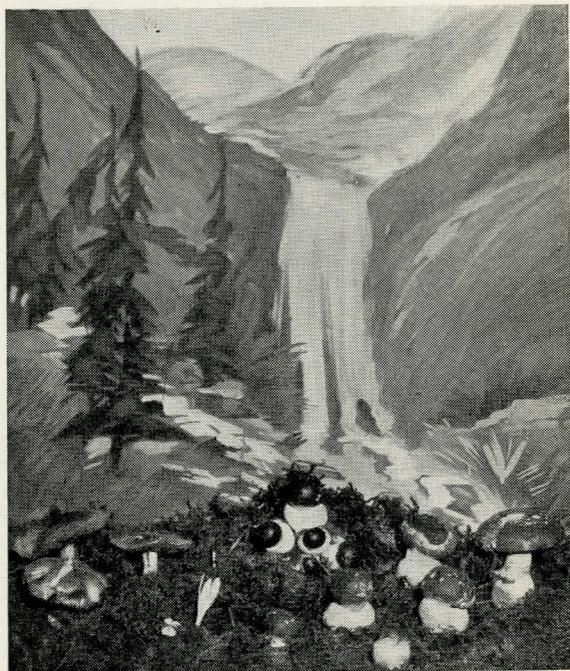
LA MOSTRA MICOLOGICA DELLA S. O. S. A. T.

La S.O.S.A.T. (Sezione Operaia della S.A.T.) ha organizzato anche quest'anno la tradizionale mostra dei funghi.

Questa edizione migliorata e completata sulla scorta delle esperienze acquistate dal nostro gruppo micologico, riveste un particolare significato, in quanto si inserisce nel ciclo delle manifestazioni commemorative dell'illustre micologo di fama mondiale Abate Bresadola, nel 25.o della sua morte.

L'inaugurazione è stata fatta la sera del giorno 13 settembre dal Commissario del Governo S. E. dott. Edoardo Bisia, con l'intervento delle autorità regionali, provinciali, comunali, del signor Presidente della S.A.T. avv. dott. Giuseppe Stefenelli ed altre note personalità, presente la Direzione della SOSAT ed i membri del gruppo micologico, guidati dal benemerito ed infaticabile sig. Nino Peterlongo, che, assieme al Presidente della Sezione, ha fatto gli onori di casa.

Dopo brevi parole di benvenuto e di ringraziamento del Presidente della Sezione, cui seguirono elevate espressioni di simpatia e compiacimento di S. E. il Commissario del Governo, il dott. Guido Barbacovi ha commemorato l'illustre micologo Abate Bresadola.



(foto Rensi)



(foto Rensi)

Nei successivi sette giorni, durante i quali la mostra è rimasta aperta al pubblico, è stato un ininterrotto avvicinarsi di visitatori, fra i quali anche parecchi stranieri.

Nonostante la stagione poco propizia alla raccolta, sono stati esposti circa 3000 esemplari di funghi, suddivisi ed accuratamente classificati in circa 200 qualità, fra commestibili e non commestibili e velenosi, sempre mantenuti in perfetto stato di conservazione, mediante sostituzione con raccolte giornaliere nelle varie zone di produzione.

La mostra è stata sistemata nell'artistico salone della Sede sociale di palazzo Fogazzaro.

Disposta a ferro di cavallo, sormontata da un grande stemma del C.A.I. occupava tre pareti, mentre sulla quarta, adobbata con un elegante tendaggio di seta azzurra, illuminato da due riflettori, campeggiava il ritratto dell'Abate Bresadola, e lateralmente spiccava un gruppo di tre giganteschi modelli di funghi, in gesso, opera del Signor Carlo Dorigatti.

Nelle bacheche appropriatamente illuminate, con fondale costituito da ben intonati paesaggi alpini, ornate di fronde di conifere e limitate, alla base, da una cordonata di tuffi, erano sistemate e classificate con appositi cartellini le diverse qualità di funghi, disposte con criterio estetico ed ambientale, su un verde tappeto di muschio e su ceppi, componendo un'artistica gamma di colori ed un insieme di agreste eleganza.

Nella sala attigua, sistemata a bosco di conifere, rallegrata dai bei balconi fioriti, che danno su Largo Carducci, un grande stand raccoglieva un miscuglio di varietà di funghi, come praticamente è dato di trovare nei nostri boschi e sui nostri prati.

Oltre a cartelloni didattici, completava questa seconda sala una elegante vetrinetta esposta a cura della S.A.T. di Rovereto, contenente otto meravigliose tavole a colori del Sig. maestro Proner, e che verranno riportate nell'edizione tascabile « Funghi dei nostri boschi », di prossima edizione a cura del sig. Prof. Italo Gretter.

Appassionati esperti in materia accompagnavano i visitatori illustrando le qualità e le proprietà dei funghi.

Il successo ottenuto con simile lusinghiera approvazione sia da parte delle autorità, sia da parte del pubblico, sottolinea l'importanza della mostra, sia sotto l'aspetto scientifico che economico, poichè oltre che concorrere ad estendere la conoscenza dei funghi, umile ma non trascurabile sottoprodotto dei nostri boschi, ne promuove lo sfruttamento economico.

Mentre qualche tempo addietro il mercato dei funghi, a causa della non poca diffidenza, si limitava a pochissime qualità, presentemente circa 160 qualità di funghi mangerecci, perfettamente classificati, formano oggetto di scambio, con evidente vantaggio sia per i raccoglitori che per i consumatori.

E' quindi giusto riconoscere che la SOSAT, incontrando e sostenendo non lievi sacrifici, ha portato e porta tuttora un notevole contributo in materia, come è pure doveroso citare i benemeriti componenti del suo gruppo micologico, costituito dai seguenti signori: Carlo Dorigatti, Francesco Podetti, Dott. Guido Barbacovi, Remigio Lucchi, Luigi Zaniboni, Emilio Leonardi e Attilio Franceschi, Direttore del mercato ortofrutticolo cittadino, che, coadiuvati da membri di direzione della SOSAT e da altri raccoglitori soci e non soci, hanno, con infaticabile dedizione, realizzato l'utile iniziativa.

La mostra micologica testè conclusasi con lusinghiero successo, s'inserisce in un programma culturale, che la Sezione svolge come necessario complemento della sua precipua attività alpinistica, in armonia e collaborazione con le altre consorelle sezioni, nell'intento di cooperare al raggiungimento delle sublimi finalità della grande famiglia della SAT

L. M.

Coro SAT

Il 28-29 giugno 1954 ha partecipato alla «Rassegna del canto popolare italiano» organizzata dalla Radio Svizzera Italiana. Togliamo dal giornale «Stampa Libera» di Lugano del 30 giugno 1954:

«...Il coro trentino è stato superiore persino all'immagine ormai leggendaria che ne siam venuti facendo attraverso dischi di antico entusiasmo. Nelle apparenze — così avvincenti per saldezza umana — racchiude i doni di una innegabile classicità di contenuto. Inimitabili i bassi e mascolinamente deliziose le voci di falsetto e gli alti. E in tutti una rotondità scabra della voce, una potenza mai conclamante, una ironia mai esagerata, un sorriso mai spiegato, una malinconia mai in ginocchio: misura, insomma. Una aurea, saldissima misura: una specie di romanità che si è sposata alla grazia tenace del fiore alpino...».

u. f.

* * *

A Varese il 18-19 settembre 1954 si è prodotto al «I Festival Nazionale per un canto di Montagna», organizzato dall'Ente Provinciale per il Turismo ed ottenne il Primo premio: «Stella Alpina d'Oro 1954», assegnata alla canzone «La Leggenda della Grigna» di Carniel-Santucci.

«...Le interpretazioni della SAT — scrive il giornale «Il Biellese» del 24 settembre — sono parse più vere e spontanee, virili e con impasti pieni e maestosi. Questi «ragazzi» sono magnifici: la loro voce si leva calda, pacata, serena, non bisogna dimenticare che molti fra essi sono alpinisti attivi, rocciatori ai quali la bellezza e l'arditezza della montagna inonda ed allietta l'anima. Assolutamente privi di «complessi» e di retorica, il canto è per essi un mezzo di espressione — e di quale forza! — che mira diritto al cuore...».

G. B.

PRESSANO

Il 29 agosto è caduto vittima di un fatale incidente alpinistico sul Catinaccio il 27enne Francesco Frisanco che fu per vari anni attivo presidente della Sezione di Pressano. Raccolto e pietosamente composto veniva portato dalla squadra della Stazione di Soccorso di Pozza di Fassa, nella cappella di Pera e quindi la salma veniva trasportata a Pressano ove ebbe solenni funerali. Il Frisanco era assai noto fra i rocciatori

per le sue doti di alpinista e la sua prudenza e la sua scomparsa ha lasciato grande rimpianto. Alle onoranze funebri hanno partecipato vari soci di Trento e la SAT centrale venne rappresentata dal consigliere Tambosi.

POZZA

Un nuovo lutto ha colpito l'alpinismo trentino con la morte della guida alpina Virginio Dezulian di Pera di Fassa, nipote di Tita Piazz, con il quale aveva conosciuto le più ardite salite dolomitiche. Virginio Dezulian si era anche guadagnato tre onorificenze al valore alpino e civile per salvataggi compiuti, durante i quali si era prodigato generosamente. Costretto a rinunciare per ragioni di salute all'esercizio della professione di guida volle ugualmente, dato il suo temperamento generoso, iscriversi alla Stazione di Soccorso Alpino SAT di Pozza, non appena questa venne costituita, e non esitò a partire ogni qualvolta la squadra dovette uscire a prestare la propria opera.

Attorno alla sua salma nel piccolo cimitero di Pera si sono raccolti amici e conoscenti affluiti da tutta la valle, i rappresentanti della SAT, le guide alpine e gli uomini del Soccorso Alpino fra i quali la giovane guida Fabio Pederiva, che con commosse parole ha porto all'amico ed all'alpinista l'estremo saluto.

OLLE

La nostra sezione, proseguendo nella sua attività, ha tracciato e segnato un nuovo sentiero che da Sella rappresenta la via più breve per Cima Dodici. Il sentiero è stato contrassegnato con il n. 214. Si stacca dal bivio 208, nei pressi di villa Bellat, prosegue per località Vanezzo Dalmasi, Viazzo sale per il centro della Val Sbretta, s'inerpica fino alla Busa Calgéra e si unisce al 209 al Portelo Galmarara. Sopra il Gran Salto della Val Sbetta, a lato del sentiero esiste una grotta nella quale possono trovare riparo una quindicina di persone. Il lavoro paziente e faticoso è stato svolto dai soci Camillo Andriollo, Carlo Roatt e Fernando Dandrea coadiuvati da un giovane volonteroso.

FONDO

Il « Bus del Spin », la voragine, a quota 1400, in quel di Coredo, dove volevasi che durante la seconda guerra mondiale fosse stato gettato il cadavere di persona uccisa nelle vicinanze, è stato esplorato dagli speleologi della SAT di Fondo Manzi Duilio, Battisti Bruno, Battisti Renzo, Bertagnolli Andrea e Callovini Germano che hanno raggiunto il fondo, completamente piano e tutto ricoperto di detriti in gran parte caduti dalla grotta d'ingresso. Il « Bus del Spin » è profondo 37 metri.

PRIMIERO

Mentre si accingeva ad aprire una nuova via sulla parete del Sass delle Ledè, nel gruppo delle Pale di S. Martino, causa il cedimento d'un appiglio, è caduto, uno tra i più ardimentosi scalatori trentini, il 34enne Arturo Brunet di Tonadico di Primiero, che aveva al suo attivo quasi trecento salite fra le quali numerose « prime assolute ».

L'alpinismo della valle di Primiero, e particolarmente la Sezione della SAT hanno perduto in lui un giovane di indomito coraggio e di sconfinata passione per la montagna. La salma venne accompagnata da un lungo corteo nel quale, oltre i familiari, figuravano molti amici ed ammiratori, venuti anche da lontano, nonché i dirigenti ed i soci della Sezione SAT di Primiero, con il presidente del Comitato provinciale guide e portatori sig. Gino Pisoni ed il magg. Strobele in rappresentanza della SAT centrale. Prima della tumulazione il Presidente della SAT di Primiero dott. Vincenzo dei Medici ha recato all'estinto l'estremo saluto degli alpinisti tridentini. A nome degli amici ha parlato il sig. Alfredo Paluselli.

VERMIGLIO

Il presidente del Comitato Trentino Guide e portatori ha consegnato a Vermiglio, presenti numerosi soci della SAT, il distintivo di guida emerita a Giuseppe Slanzi, vecchia guida della SAT del Gruppo della Presanella.

IN LIBRERIA :

«Roccia e Ghiaccio», di Toni Usmiani

Perchè Toni Usmiani non abbia intitolato questa sua opera — uscita sotto gli auspicci della SAT per i tipi delle Arti Grafiche Manfrini di Rovereto — « Grammatica dell'alpinismo », anzichè « Roccia e Ghiaccio » è facile intuire.

Molti, troppi di noi aborriscono l'apprendimento metodico, il paziente studio della tecnica e dei mezzi più adatti per affrontare la montagna.

E Toni Usmiani, perfetto conoscitore anche della psicologia dell'alpinista, specie giovane, ha preferito mascherare nel titolo, il vero contenuto dell'opera.

« Grammatica dell'alpinismo », è un'opera che mancava assolutamente, e che vorremmo vedere nelle mani di tutti gli alpinisti esordienti e no.

Non è raro, infatti, che anche assi celebrati del sesto grado, abbiano saltato a piè pari la ginnasiale, noiosa grammatica, per le accademiche finzze dello stile.

Ma, assi a parte, non sono la passione per la montagna, lo sprezzo del pericolo e la tenacia che difettano agli alpinisti italiani. No certo.

Ma molti di essi, specie giovani, abbisognano d'una seria preparazione tecnica, impossibile a raggiungere senza la guida sicura d'un maestro che deduca il metodo dall'esperienza propria ed altrui.

E Toni Usmiani, è sceso in campo, da par suo, contro l'improvvisazione e la superficialità i più subdoli nemici, cioè, d'ogni miglioramento del livello medio del nostro alpinismo.

E vorremmo anche che la serietà, la modestia e soprattutto la limpida efficacia di questa « grammatica » le assegnassero il posto che si merita fra i « classici » della letteratura di montagna.

DOMENICO BONI

Guida alpina delle Alpi Retiche Meridionali

E' uscita questa guida che poi non è altro che una nuova edizione della guida « Da Rifugio a Rifugio » del CAI-TCI.

Contiene molte inesattezze, a partire dal nome della SAT che è citato in vari modi: SAT Sezione di Trento del CAI

(pag. 63); Sezione SAT del CAI (pag. 70); Sezione di Trento del CAI (pag. 181 e pag. 216).

Premesso questo passiamo ai Rifugi: La SAT ha adottato disposizioni che, se non erriamo sono del CAI, di indicare sempre prima la località ove sorge il rifugio e poi la persona alla quale è dedicato. Forma questa più logica e più « duratura » perchè se oggi si vanno cercando i molti rifugi « Dux » o « Principe di Piemonte » si sta freschi, mentre se si cerca un rifugio « Lavaredo » si sa a prima vista dove si trova. Non si capisce perchè nella guida non se ne è tenuto conto, battezzando i rifugi un poco a vanvera come il *F. F. Tuckett*. Non risulta che il rifugio sia stato dedicato all'alpinista inglese; il suo nome si deve invece al toponimo *Vedretta di T., Bocca di T....*

A pag. 181 ecco poi il *Rifugio Carè Alto*: E' dato come rifugio *chiuso* mentre è aperto con servizio dal 1933, come del resto è anche riportato dalla edizione 1939 della guida da Rif. a Rif.; da notarsi che anche la « Guida dell'Adamello » non precisa che il Rifugio sia aperto con servizio di alberghetto.

A pag. 277 è la volta del *Rifugio 12 Apostoli*. E' aperto dal 1934 con servizio di alberghetto. Nel dopoguerra la frequenza è andata progressivamente aumentando tanto che ora la SAT sta provvedendo al suo ampliamento. La media annua di pernottamenti nel dopoguerra è stata di ben 300, cifra questa tutt'altro che trascurabile. Non si capisce perciò perchè si insista tanto nell'affermare che il rifugio « è poco frequentato ».

E veniamo a pag. 327 dove il *Rifugio Peller* che è stato ricostruito e la guida ne riporta anche uno schizzo, che non è quello di una costruzione provvisoria, la guida avverte, che « consente di trovare un modesto ricovero anche sul Peller ».

A pag. 305 si parla della *Via delle Bocchette*: E' questa una *Via* suddivisa in sentieri. Di questi sentieri la guida co-

nosce solo il Gottstein e il Figari, non ancora costruito quest'ultimo, mentre ignora il Castelli, che pure è citato dalla guida « Dolomiti di Brenta » e che esiste dal 1939, e quello già costruito Carla de Stanchina (vedi rivista C.A.I., n. 5-6, maggio 1954).

Tralasciamo l'illuminazione del rifugio Stavèl a pag. 212... che nel 1954 sarebbe ancora a carburo(!) per fermarci sul nome *Stàvel* invece di Stavèl.

Altre inesattezze le rileviamo alle pagine 300: Dal rifugio Selvata ai rif. Tosa ore 4,30. Pag. 305: Bocca della Tosa invece di Bocca di Brenta. Pag. 340: da Cadine non occorre andare a Terlago per raggiungere il canale Battisti...

Nel gruppo del Cevedale manca il rifugio Lago Corvo, privato.

E' stata poi omessa la parte Monte Baldo e Alpi di Ledro che, contenuta nelle precedenti edizioni, completava la guida specialmente per una zona che non è trattata da altre pubblicazioni.

Vi sono infine troppe descrizioni di salite strettamente alpinistiche, che essendo di una certa difficoltà non interessano affatto chi usa la guida « da rifugio a rifugio » perchè l'alpinista in questi casi si rivolge alla Guida dei Monti d'Italia e che essendo frammentarie possono invece costituire un pericolo per chi dovesse basarsi su di esse.

In conclusione si notano troppe mancanze di esattezza e di aggiornamento delle notizie e dei dati sui rifugi, deficienze imperdonabili che svalutano questa ultima pubblicazione che non è certamente all'altezza delle altre guide del benemerito Sodalizio.

G. ANDREIS

CARLO COLO'
direttore responsabile

Registr. alla Cancelleria Trib. Civ. e Pen. di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954

Arti Grafiche « Saturnia » - Trento

I sentieri alpini sono segnati con colori della

Ditta VITTORIO PASQUALI
TRENTO - Via Mancini, 105 - Telefono 21-70

Distilleria G. Lazzaretti

Vermut

TRENTO
TELEFONO 12-20

Liquori

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

DIREZIONE GENERALE:
TRENTO

SEDI: TRENTO
Agenzia di Città N. 1
ROVERETO

Filiali ed Agenzie: *Andalo, Arco, Avio, Faselga di Finè, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Malè, Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Primiero, Riva sul Garda, San Martino di Castrozza, Tione*

Agenzie C. I. T.: *Trento, Canazei, Cavalese, Primiero, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Levico, Madonna di Campiglio, Mendola, Molveno, Riva sul Garda, Rovereto, S. Martino di Castrozza.*

Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige

Ricevitore e Tesoriere Provinciale

Esattorie e Tesorerie in quasi tutti i Comuni della Provincia

TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE E DI SERVIZI TURISTICI

MAGAZZINI INGROSSO

Nicolodi & Fondriest

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef.: 43-95 - 43-96

Mercerie - Maglierie - Calze - Articoli casalinghi - Giocattoli - Bazar

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 12-94

Ditta Chesani - Trento

GRAN BAZAR TRENTINO

Via Mantova, 12
TELEFONO 13-41

Ingresso Dettaglio

Tessuti . Arredamento . Telerie . Lana materassi, crine, piuma e affini . Filati . Mercerie . Biancheria . Maglierie . Calze . Guanti . Confezioni . Articoli moda . Articoli viaggio . Articoli sport
Casalinghi . Chincaglierie . Giocattoli . Galanterie . Profumerie

EGENTER & C. - TRENTO **PIAZZA VENEZIA**

Articoli sportivi!

Forniture per soccorso alpino
di propria produzione



Ditta PIO DUSINI

Casa Fondata nel 1830

CLES (Trento)

TELEFONO N. 9



CONCERIA PELLAMI

Specializzata nella produzione di cuoio pregiato per suola in schiappe e gropponi, di vacchette e cuoio da selleria.

Commercio ingrosso e dettaglio di pellami, articoli per calzolai, articoli tecnici, pelletterie, pantofoleria e calzature.

Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 150.000.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

BANCA AGGREGATA ALLA BANCA D'ITALIA
PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

SEDI:

TRENTO - VIA MANTOVA, 19
TEL. 22-65, 22-66, 22-67, 34-65, 11-45;

BOLZANO - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3
TEL. 42-42, 42-43, 42-44;

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo
Egna - Fortezza - Levico - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei
Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmann
della **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

DA TRENTO COMODI TORPEDONI
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

**T
E
S
I
N
A**

Trento

Via Torre d'Augusto, 14
Telefono 11-30



Cofler & C.
S.p.a.
ROVERETO

Punte elicoidali

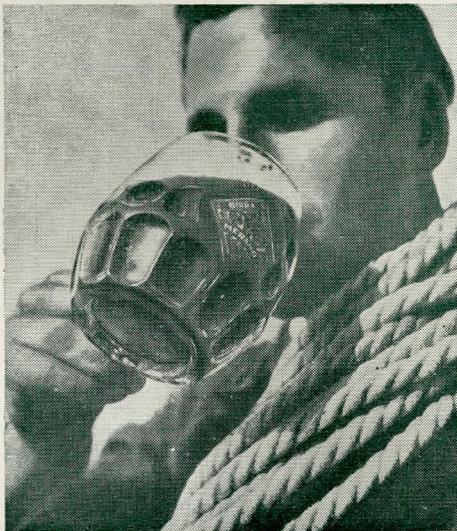
Alesatori

Frese

Seghe per metalli

Barrette

RAPPRESENTANZE E DEPOSITO IN ITALIA E ALL'ESTERO



**Birra
Forst**

M e r a n o

S.A.I.T.

SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

T R E N T O

SOC. COOPERATIVA A R. L.

VIA SEGANTINI, 6

TELEFONI Sede: 36 61, 35 67, 36 63, 35 64

*Centro di rifornimento delle cooperative
di consumo del Trentino.*

**Alimentari - Scorte agrarie - Manifatture - Mercerie
Ferramenta - Porcellane e Vetrami - Medicinali
Burrificio.**

8 Reparti per la vendita all'ingrosso

9 Magazzini distaccati all'ingrosso

40 Spacci cooperativi

Il **SAIT** compera direttamente dal produttore e
fornisce le merci migliori a prezzi di
assoluta concorrenza.

CAPRIOLO

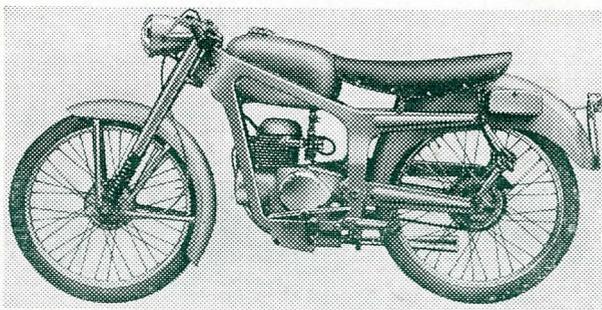
ECONOMICO

ROBUSTO

CONFORTEVOLE

VELOCE

100 Km.
con **190** lire
di benzina



AERO CAPRONI TRENTO



Giuseppe Niccolini

TRENTO - Piazza Italia, 25 - Telef. 19-54

Confezioni
Tessuti per alpinisti
Lane Borgosesia